

## Per i giovani dagli .. 8 agli 80 anni (compresi anche tutti gli altri)

Pare proprio, modestamente parlando, che sia il mio momento di gloria: un articolo con tanto di foto sul "Ponte" una dichiarazione programmatica tutta mia: senza contare le occhiate incuriosite per le strade, i sorrisi, gli auguri... Ah scusate la dimenticanza: sono Don Piero, ma senz'altro lo avevate già capito. Vorrei fare quattro chiacchiere con tutti coloro che sfoglieranno questo giornale; visto che Don Dante mi ha pregato di fare qualche "dichiarazione programmatica". A proposito della quale, se devo essere sincero, non saprei proprio né che cosa dichiarare, né che cosa programmare. Chi capita di punto in bianco in un posto mai conosciuto, si trova, per forza di cose, come il classico pulcino nella stoppa; non sa da che parte prendere o da dove incominciare. Per cui, tutto sommato, desidero soltanto sottolineare l'unica cosa che mi sta a cuore: "fare il prete". "Bella scoperta!", potrebbe dirmi qualcuno. Vorrei spiegare la faccenda in poche parole (se vado troppo per le lunghe finisce che non tutti arrivano fino in fondo a leggere). Mi capita spessissimo, in questi giorni, di sentirmi rivolgere una domanda: "Come si trova a Ponte?". Dovrei rispondere in due modi: se guardo la cosa da un punto di vista strettamente personale, devo dire che ci sto veramente bene, che mi sono trovato a mio completo agio. Se invece di guardare a "Piero", guardo a "don", cioè se cerco di vedermi come "prete" inserito in questa comunità parrocchiale, per me totalmente nuova, la suonata cambia, eccome se cambia! Perché un prete ha un valore in se stesso, come persona, d'accordo; ma ha anche (e soprattutto) una funzione, una missione: essere uno strumento di cui Dio si serve per incontrare gli uomini. E allora il "trovarmi bene o male" non è più una questione mia personale. Non dipende da me soltanto, dipende da tutti noi. Dio non vuole limitarsi ad incontrare qualcuno, qualche gruppetto: vuole incontrare "tutti". E il prete non è prete per i "fedeli": è prete per tutti, non potrà mai dire di trovarsi bene, finché tutti saranno contenti di vivere con Dio. E anche ammettendo che la nostra comunità arrivi a credere in Dio, il lavoro del prete non sarebbe finito: la fede non è mai un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Si tratta di conservare e accrescere ogni giorno il nostro rapporto personale con Dio. E allora il lavoro del prete non è mai concluso, finché esiste una persona che crede in Dio. Ecco che cosa intendo, quando affermo che don Piero ha voglia di fare il prete: avere questa disponibilità ad essere uno strumento per la crescita di fede di tutti coloro che incontrerò. E' probabile che una affermazione del genere deluda quelli che vedono nel prete il trascinatore sociale, politico o economico; il contestatore arrabbiato contro tutto e contro tutti; l'organizzatore di mille iniziative ... Non che questi ideali, se rettammente intesi, siano fuori dai miei schemi; ma ci rientrano solo nella misura in cui servono alla crescita di tutti nella fede; per una vita cristiana di autentico amore reciproco. Così vorrei pregare tutti di augurarmi di non trovarmi troppo bene, di non sentirmi con la coscienza troppo tranquilla, come prete sarei finito. E vorrei concludere con due parole rivolte, questa volta, a coloro che sono giovani, in senso stretto, cioè a coloro che non hanno

ancora troppi anni sulla groppa. C'è qualcuno (vorrei sperare tutti, anche a costo di passare per un sognatore) che ha voglia di tentare una vera esperienza di fede a livello comunitario? Tentare, cioè buttarsi decisamente, senza preconcetti o freni in questa esperienza. Esperienza: qualcosa da provare, da vivere non da capire a livello di intelligenza e basta. Comunitaria: non come "bravi cristiani" isolati, ma come figli dello stesso Padre e quindi con spirito di fratelli. Non è comunque che questo ideale valga solo per i giovani. Dovrebbe essere così per tutti (vedi il titolo). Ma forse l'entusiasmo giovanile può giocare un ruolo molto forte, per la crescita positiva dell'esperienza. Non prometto molto. Prometto solo la mia incondizionata disponibilità e una gioia e una serenità non comuni per tutti coloro che arriveranno a capire la "dolcezza dell'Amore" (Non perché lo prometto io, ma perché lo ha promesso Lui!). Chiedo scusa per le tante chiacchiere che ho fatto. Auguro a tutti una profonda capacità di "rimboccarsi le maniche" per la continua crescita della nostra comunità nella fede e nell'amore.

Don Piero

N.B. Se qualcuno trovasse fuori luogo o addirittura sbagliate le idee che ho cercato di esprimere in questa pagina, mi farebbe un grosso regalo a venirle a discutere personalmente con me.